

Celate Armonie



**Riccardo Marini**

**CELATE ARMONIE**

*poesie*



*A mia moglie.*



È sera  
Non ancora notte  
Il cielo rosso sul mare  
Nero come il buio che verrà  
Accende i pensieri  
Come il grano che brucia

Una stella  
Fredda e rigida  
Nell'inferno dell'incendio pacato  
Taglia come una lama  
Il calore denso dei pensieri

Una nuvola dal colore impossibile  
Disturba appena la simmetria  
Di quella perfezione  
Di quell'angolo misero e perfetto  
Di un mondo mio

Pensieri che turbinano in quella calma completa  
Paure che affiorano dal nero del mare  
Neri come quel mare  
Soffocati dall'incendio meraviglioso  
Del sole che muore

Nulla è più magnifico e più bello  
Della perfezione di quell'instabile equilibrio

*Sera*  
*Roma 13 ottobre 2009*

Piovono gocce  
Come lacrime del tempo  
Sopra una città che ricorda se stessa

Palazzi

Case

Grattacieli

Monoliti di duro acciaio

Freddi e rigidi

Bagnati

Segnati

Feriti

Gocciolanti di storie

Palpitanti di cuori

Illuminati attraverso l'umidità degli anni

Da lance lucenti di cavalieri invisibili

Piantate sui marciapiedi

Dentro il buio

E sotto la pioggia incessante degli anni passati

Dentro le case

Nelle vie

Intasate come arterie

Tanti cuori camminano e vivono

Pulsanti di vita

Emozioni

Ricordi

Amori vissuti

Amicizie passate

Dolori

Gioie

Alcuni di questi cuori

Quelli meno duri  
    Quelli “diversi”  
        Quelli abbandonati  
    Quelli scordati  
Quelli senza amici  
    Quelli senza affetti  
Quelli respinti  
Sono come i muri di questa città  
Segnati  
    Feriti  
E come le mura dei vecchi palazzi  
Si sbriciolano  
Si disperdono nel vento  
    Diventando parte del tutto  
        Ma a volte dissolvendosi nel nulla  
Sono bagnati da lacrime vissute  
    Da lacrime antiche come la pioggia

E come i palazzi  
Ricordano se stessi  
Bagnati da una tristezza fatta di gocce  
    Di lacrime o di pioggia  
        Non importa di cosa  
Nell’eterno fiume del tempo  
Che scorre a gocce  
Sopra di loro

*Piovono gocce...  
Roma 22 gennaio 2010*

Gocce di luce  
Mi bagnano del tuo calore

Lampi di miele  
    Sguardi di attimi infiniti  
M'illuminano  
E colano lenti su di me  
Come a non andar via

La tua silenziosa presenza  
    Accompagnante ogni moto  
    Della mia relativa eternità

Mi è prossima  
E mi attraversa  
    Come il respiro dei monti esala l'alito vitale  
    Per i fusti statici delle fitte selve  
    Rivestiti di fragili foglie  
        Papille vitali  
        Propaggini di sensi

Indispensabile  
Carico di promesse  
Di cose nuove e sublimi  
    Da vivere  
    Da assaporare

Occhi sicuri di un amore rovente  
Sguardo perduto  
    Per un timore impossibile  
Di veder liquefare  
Verità eterne e millenarie

Tu  
Delicata come i colori del fiore più bello

Forza e respiro della mia vita

*Gocce di luce...*  
*Roma 31 gennaio 2010*

Chissà se un giorno  
Potranno parlare gli occhi  
In modo da poter non più tacere  
I loro intrinseci ed intimi contenuti  
A volte iniziatrici di false verità

Chissà se un giorno  
La musica potrà essere verbo  
Per svelare la sua complessità profonda  
Con umili e semplici parole  
Libere da ogni illusorio significato

Chissà se un giorno  
Le persone saranno come libri  
Per leggere le loro più nascoste pagine  
E distinguere così sinceri propositi  
Da atteggiamenti fallaci e falsi

Chissà se un giorno  
Due amici potranno ridarsi la mano  
Liberi da false ipocrisie e ingannatori dubbi  
E ritrovarsi in uno sguardo sincero e leale  
    Che li accompagni  
    Nelle loro diverse esistenze

*Chissà se un giorno...*  
*Roma 5 febbraio 2010*